



# L'AIUTO SOCIALE IN TICINO: UNA PANORAMICA NEL CONFRONTO NAZIONALE

Nicole Chenaux Bieri e Sheila Planta  
Ufficio federale di statistica (UST)

*Come si presenta la situazione dell'aiuto sociale nel Cantone Ticino nel confronto nazionale? E com'è evoluta la quota di aiuto sociale dal 2005 ad oggi? Il presente articolo esamina queste questioni e propone due approfondimenti sul tema dei beneficiari tra i 50 e i 64 anni, particolarmente a rischio di dover ricorrere a prestazioni assistenziali. Si analizzano inoltre le dinamiche di uscita dall'aiuto sociale. Come si vedrà, quasi un quarto dei dossier è stato chiuso nel 2018, anche se solo il 6,0% grazie a un miglioramento della situazione occupazionale della persona titolare.*

## **Evoluzione della quota di aiuto sociale dal 2005 al 2019**

Fra il 2005 e il 2019 il numero di beneficiari dell'aiuto sociale nel Cantone Ticino è passato da 6.087 nel 2005 a 9.479 nel 2019 (+56%). Sull'arco del periodo di 14 anni, l'incremento è stato quindi di 3.392 persone e si è concentrato in particolare tra il 2010 e il 2016, mentre dal 2017 il numero di beneficiari è in leggera diminuzione. Durante lo stesso arco di tempo anche in Svizzera il numero di beneficiari è aumentato, seppure in minor misura (+15%). Su scala nazionale la crescita del numero di persone in assistenza è iniziata nel 2009, con un anno di anticipo rispetto al Canton Ticino e si è protratta fino al 2017. Per contestualizzare l'evoluzione del numero di persone in assistenza, è interessante metterle in relazione con l'andamento della popolazione residente. Questo rapporto viene misurato tramite la quota di aiuto sociale, ovvero il principale indicatore della statistica dell'aiuto sociale. Durante il periodo osservato, la quota di aiuto sociale del Cantone Ticino è di molto inferiore rispetto alla media svizzera. Tuttavia, tale divario si è ridotto progressivamente a partire dal 2010, quando il numero di beneficiari nel Cantone ha iniziato a crescere. A confronto con l'evoluzione della quota in Svizzera, che è rimasta relativamente stabile tra il 2005 e il 2018 variando tra il 2,9% e il 3,3%, in Ticino essa ha infatti registrato un aumento molto più marcato tra il 2010 e il 2016, passando dal 1,8% al 2,8%, per poi stabilizzarsi al 2,7% dal 2017 ad oggi.

## **In Ticino la quota di aiuto sociale è del 2,7%**

Come si può osservare nel grafico [F. 1], la quota di aiuto sociale relativa al Cantone Ticino è nettamente più bassa di quella della Svizzera, che nel 2018 si attestava al 3,2%. Il Cantone presenta una quota poco elevata malgrado il fatto che una parte relativamente importante della popolazione, in confronto nazionale, faccia parte di un gruppo a rischio. Le persone che vivono da sole e le famiglie monoparentali hanno un rischio maggiore di dover ricorrere all'aiuto sociale rispetto ad altri tipi di economia domestica. Nel Canton Ticino esse rappresentano rispettivamente il 39,4% e il 3,0% delle economie domestiche private, una proporzione elevata se confrontata alla media nazionale, dove le economie domestiche sono composte per il 35,6% da una persona singola e per il 2,7% da famiglie monoparentali<sup>1</sup>. Anche le persone di nazionalità straniera hanno un rischio accresciuto di dipendere da prestazioni di assistenza. In Ticino il 27,8% della popolazione non possiede la nazionalità svizzera, mentre a livello nazionale questa parte è inferiore e si attesta al 25,1%<sup>2</sup>. Infine il tasso di disoccupazione in Ticino è particolarmente elevato (nel 2019, 6,8% secondo la definizione dell'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO) e 2,8% secondo quella della Segreteria di Stato dell'economia (SECO) rispetto alla media nazionale (nel 2019, 4,4% secondo i criteri dell'ILO e 2,3% secondo quelli della SECO)<sup>3</sup>.

La presenza di persone con un rischio maggiore di dover ricorrere a prestazioni di assisten-

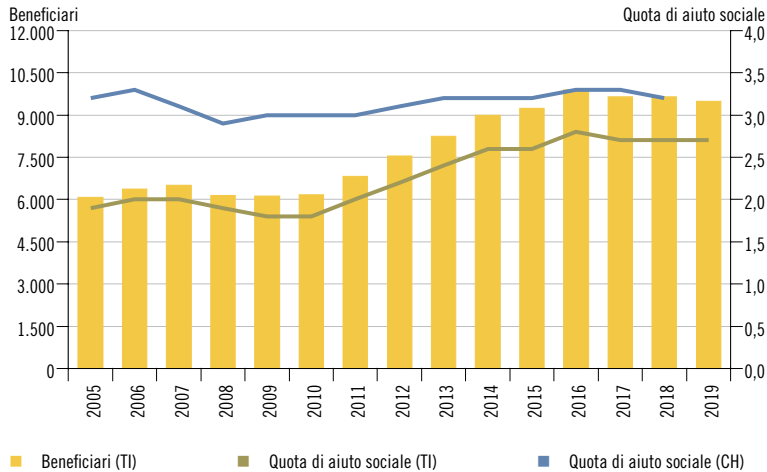
<sup>1</sup> Dati: UST - Statistica della popolazione e delle economie domestiche (STATPOP), 2018.

<sup>2</sup> Si veda Ufficio federale di statistica (2020a).

<sup>3</sup> Il tasso di disoccupazione viene misurato attraverso due indicatori distinti: il tasso secondo la definizione della SECO considera le persone iscritte agli Uffici regionali di collocamento (URC) mentre il tasso secondo i criteri dell'ILO include le persone alla ricerca di un lavoro, indipendentemente dal fatto che risultino iscritte ad un URC o meno. Il secondo è quindi, per definizione, più elevato. Per il tasso di disoccupazione secondo la definizione dell'ILO si veda Ufficio federale di statistica (2020b) mentre per quello secondo la definizione della SECO si veda Ufficio federale di statistica (2020a). Per approfondimenti sulla dinamica della disoccupazione in Ticino rimandiamo a Gonzalez, O. e Origoni, P. (2017).

## F.1

## Beneficiari e quota di aiuto sociale, in Ticino e in Svizzera, 2005-2019



Fonte: UST, Statistica dei beneficiari dell'aiuto sociale

za non si riflette però nella quota di aiuto sociale. Ciò è dovuto in particolare al sistema di protezione sociale che, in Ticino, prevede una serie di prestazioni legate al bisogno molto sviluppata, in particolare per quanto concerne gli aiuti alle famiglie. Oltre a queste prestazioni il Cantone prevede l'anticipo degli alimenti<sup>4</sup>, nel caso in cui il genitore debitore non dovesse adempiere al pagamento, e l'indennità straordinaria di disoccupazione, a sostegno di disoccupati ex-indipendenti. Tutte queste prestazioni rispondono a dei rischi, come la disoccupazione, o sono pensate per sostenere dei gruppi specifici della popolazione, come le economie domestiche con figli.

La quota di beneficiari dell'aiuto sociale risulta quindi inferiore, poiché una prestazione sociale anteposta consente di far fronte alla situazione precaria di molte persone che in tal modo possono fare a meno di ricorrere all'aiuto sociale.

Il Ticino è inoltre caratterizzato da una popolazione in cui la parte di persone di più di 65 anni è particolarmente importante (22,6%). La loro percentuale è infatti nettamente superiore a quella osservata in Svizzera (18,5%)<sup>5</sup>. Il rischio di dover ricorrere all'aiuto sociale in questa fascia di età è molto debole, dato che a partire rispettivamente da 64 e 65 anni le donne e gli uomini hanno diritto a una rendita di vecchiaia che dà accesso, in caso di bisogno, alle prestazioni complementari AVS/AI. Il fatto che quasi un quarto della popolazione abbia più di 65 anni spiega in parte la quota di aiuto sociale relativamente bassa.

### **Gli aiuti finanziari per le famiglie hanno un ruolo importante in Ticino**

Il Cantone Ticino è stato il primo a introdurre le prestazioni a sostegno delle famiglie, con l'obiettivo di lottare contro la povertà di queste ultime. Le famiglie che non dispongono di un reddito sufficiente beneficiano di un sostegno



foto: TI Press / Samuel Galay

finanziario attraverso un assegno di prima infanzia (API) o un assegno integrativo (AFI) che consentono loro di evitare la dipendenza dall'aiuto sociale.

L'assegno di prima infanzia è un assegno erogato per compensare la perdita di guadagno dei genitori che si occupano personalmente dei propri figli fino all'età di 3 anni. L'assegno integrativo, invece, è una prestazione complementare per le famiglie con figli di età inferiore a 15

<sup>4</sup> A differenza della maggior parte dei Cantoni, in Ticino l'anticipo alimenti non dipende dalle condizioni economiche del genitore. Esso è versato per un periodo massimo di 5 anni.

<sup>5</sup> Si veda Ufficio federale di statistica (2020a).



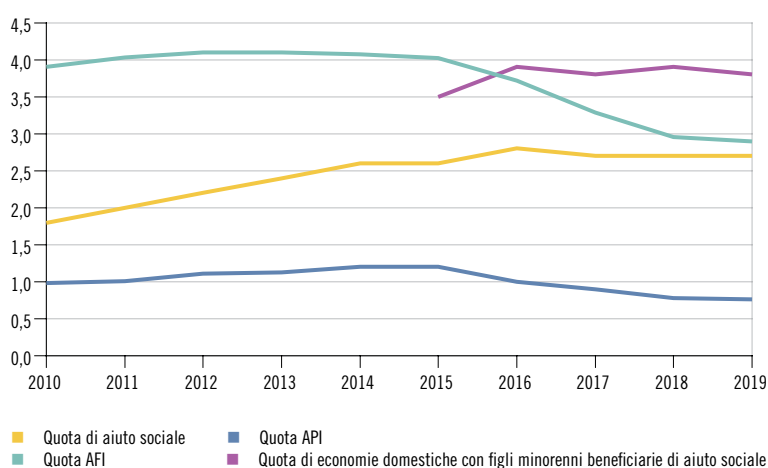
foto T. Press / Carlo Reguzzi

anni, volta a evitare che il costo del loro mantenimento diventi causa di povertà. Solo una minoranza di Cantoni ha introdotto questo tipo di prestazione. Tra questi gli unici a disporre sia di un assegno per genitori con figli in tenera età sia di una prestazione complementare per le famiglie sono il Canton Vaud e il Ticino. Tra i Cantoni che prevedono un sostegno finanziario per le famiglie, il Ticino ha una quota di beneficiari di questi aiuti piuttosto elevata: il 2,9% della popolazione beneficia di un assegno integrativo e lo 0,76% di un assegno di prima infanzia [F. 2].

Come si può osservare nel grafico [F. 2], dal 2015 sempre meno famiglie fanno capo agli aiuti finanziari destinati solo alle famiglie, ma al contempo è aumentata la quota di economie domestiche con figli che ricorrono all'aiuto sociale. Le quote relative agli aiuti finanziari per le famiglie sono dapprima aumentate fra il 2010 e il 2015, passando dallo 0,98 all'1,02% nel caso dell'assegno di prima infanzia e dal 3,90 al 4,02% nel caso dell'assegno integrativo. Dal 2016 si osserva invece un calo in entrambi i casi: nel 2019 le quote si attestavano rispettivamente allo 0,76 e al 2,90%. Il fatto che le famiglie ticinesi che hanno fatto ricorso a un aiuto familiare siano meno numerose dipende anche dalle modifiche sul piano normativo avvenute nel 2016<sup>6</sup>, che hanno reso più restrittive le condizioni per poter beneficiare di queste due prestazioni. Nello stesso periodo (2015–2019) la quota di aiuto sociale è aumentata leggermente, passando dal 2,6 al 2,7%. Ciò può far pensare che, secondo il principio di sussidiarietà, alcune famiglie in precedenza aiutate per mezzo di un assegno integrativo o di un assegno di prima infanzia abbiano dovuto ricorrere all'assistenza a partire dal 2016.

Dall'andamento della quota di economie domestiche beneficiarie dell'aiuto sociale in funzione della loro tipologia si riscontra, dal 2015 un aumento moderato delle famiglie con figli che hanno percepito prestazioni di assistenza. Il loro numero tra le economie domestiche assistite è aumentato di 79 unità in tre anni, fatto che si riflette in un aumento della quota pari all'8,6% (dal 3,5% nel 2015 al 3,8% nel 2019).

**F. 2**  
Quote di aiuto sociale, di assegno di prima infanzia (API), di assegno integrativo (AFI) e di economie domestiche con figli minorenni beneficiarie dell'aiuto sociale, in Ticino, 2010-2019\*



\* Per motivi metodologici la quota di economie domestiche può essere calcolata solo a partire dal 2015.  
Fonte: UST, Statistica dei beneficiari dell'aiuto sociale

### **Forte aumento della quota di aiuto sociale e del numero di beneficiari nella fascia di età tra i 50 e i 64 anni**

Nel complesso, la quota di aiuto sociale della popolazione ticinese è aumentata del 35% rispetto al 2011 (2011: 2,0%, 2019: 2,7%). Tuttavia, si osservano differenze a seconda della fascia di età. Se in Svizzera l'aumento della quota di aiuto sociale più marcato si registra tra i beneficiari di oltre 50 anni, in Ticino è la fascia dei più giovani a dover ricorrere sempre più spesso all'assistenza (cfr. riquadro). L'evoluzione dei beneficiari di 50 anni e più è però comparabile a ciò che si osserva a livello nazionale: in numeri assoluti essi sono aumentati più di ogni altra fascia di età, passando da 1.598 nel 2011 a 2.618 nel 2019 (+62%) (Svizzera 2011: 38.484, 2018: 55.608, +44%). Rispetto al 2011, nel Cantone ricorrono quindi all'assistenza 1.020 ultracinquantenni in più [F. 3]. Questo incremento non rispecchia soltanto ciò che si osserva tra la popolazione residente in cui gli over 50 sono aumentati del 40%, ma sottolinea un rischio maggiore per questo gruppo di persone di non essere finanziariamente indipendenti.

<sup>6</sup> Per quanto riguarda gli AFI, le condizioni per avere diritto alle prestazioni sono cambiate (art. 47 e 52 LAF) e sono stati introdotti limiti minimi per il reddito degli indipendenti (art. 47 cpv. 3 LAF). Nel 2016 sono stati introdotti redditi ipotetici per l'API nel caso delle famiglie biparentali in cui nessuno esercita un'attività lavorativa a tempo pieno (art. 52 cpv. 2 LAF).

La loro quota di aiuto sociale in otto anni è infatti passata dal 2,4% al 3,3%, superando ampiamente la quota totale cantonale del 2,7%.

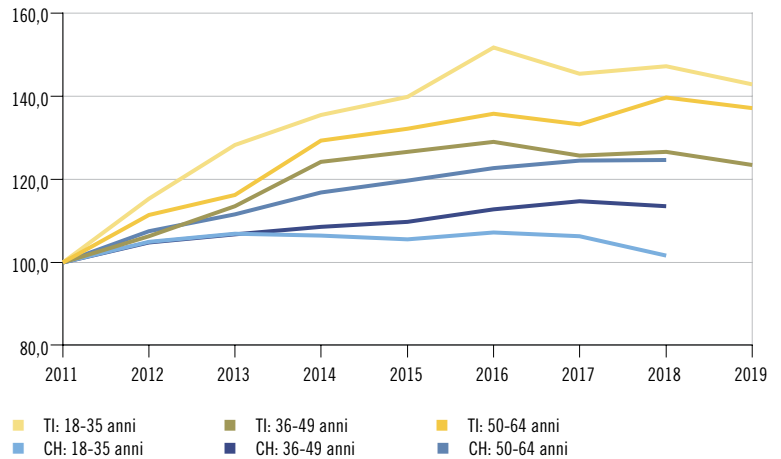
L'aumento dal 2011 al 2019 di circa un migliaio di persone tra i 50 e i 64 anni che beneficiano di prestazioni di assistenza può essere suddiviso in due componenti. Da un lato va considerato il saldo tra i nuovi beneficiari e i beneficiari che ritrovano l'indipendenza finanziaria e quindi lasciano l'assistenza. D'altro lato ciò che ha un'influenza sugli effettivi in questa fascia di età è il saldo tra i beneficiari che raggiungono il 65esimo anno di età e coloro che, diventando 50enni, entrano a far parte del gruppo di persone in questione. Sull'arco del periodo osservato il saldo tra i nuovi beneficiari e i beneficiari che lasciano l'assistenza è di +140 persone [F. 4]. Ogni anno infatti in media 460 persone in questa fascia di età hanno fatto ricorso a prestazioni di aiuto sociale per la prima volta. Un numero di persone di poco inferiore (444 in media) ha invece potuto lasciare l'assistenza.

Ciò significa che la parte più importante dell'aumento degli effettivi (+880 persone) è spiegata dalla seconda componente: si tratta di persone che percepivano prestazioni di assistenza già in precedenza (cfr. [F. 4], barra blu). Sarebbe quindi che una pressione verso l'esclusione avvenga prima del raggiungimento dei 50 anni di età. Questa è anche la tendenza osservata a livello nazionale.

Che una parte importante di beneficiari abbia difficoltà a lasciare l'assistenza una volta iniziato il periodo di sostegno finanziario è confermato anche dalla durata di percezione delle prestazioni. Essa si allunga infatti in ogni fascia di età, ma particolarmente tra gli ultracinquantenni. La durata media dell'assistenza, che nel 2011 nella fascia di età in questione era pari a 39 mesi, è aumentata costantemente attestandosi a 60 mesi nel 2019 (+53%). Nelle fasce di età più giovani questa tendenza è meno marcata: fra i 18–35enni (+42%) e fra i 36–49enni (+47%) l'aumento è inferiore [F. 5]. La durata media nazionale del periodo di assistenza è di qualche mese più corta rispetto a quella del Cantone (Svizzera 2018: 18–35enni 26 mesi, 36–49enni 44 mesi, 50–64enni 56 mesi).

### F.3

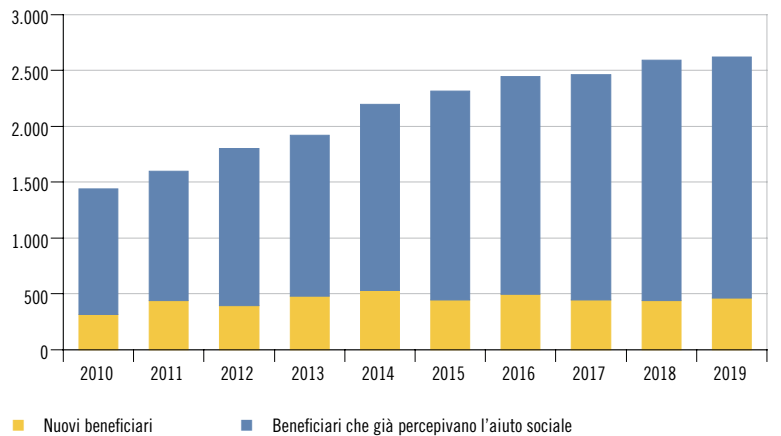
Quota di aiuto sociale indicizzata (2011=100), in Ticino e in Svizzera, 2011-2019



Fonte: UST, Statistica dei beneficiari dell'aiuto sociale

### F.4

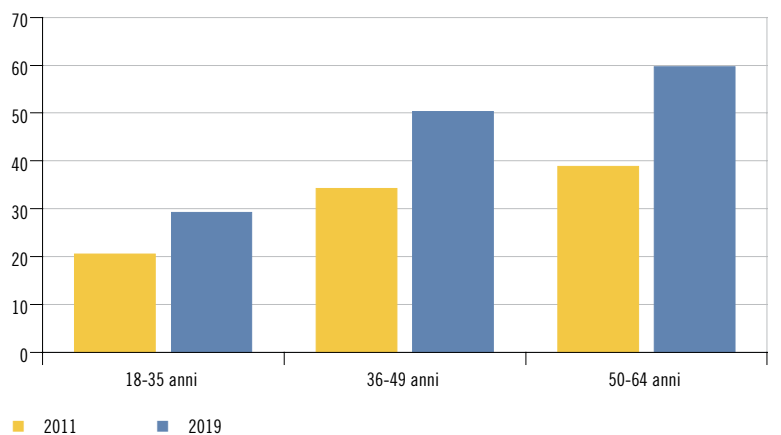
Beneficiari di aiuto sociale tra 50 e i 64 anni, in Ticino, 2011-2019



Fonte: UST, Statistica dei beneficiari dell'aiuto sociale

### F.5

Durata di percezione delle prestazioni, in mesi (valore medio), per fascia di età (dossier chiusi e dossier correnti), in Ticino, nel 2011 e nel 2019



Fonte: UST, Statistica dei beneficiari dell'aiuto sociale

Per la maggior parte, le persone tra i 50 e i 64 anni in assistenza sono singole persone (76,2%), spesso divorziate (38,5%). Oltre il 60% di esse è di nazionalità svizzera e gli uomini sono in

## T. 1

## Beneficiari tra i 50 e i 64 anni, secondo alcune caratteristiche sociodemografiche, in Ticino e in Svizzera, 2011-2019

	Ticino			Svizzera	
	2011	2018	2019	2011	2018
<b>Effettivi</b>	<b>1.598</b>	<b>2.592</b>	<b>2.618</b>	<b>38.675</b>	<b>55.906</b>
<b>Quota di aiuto sociale (in %)</b>	<b>2,4</b>	<b>3,4</b>	<b>3,3</b>	<b>2,5</b>	<b>3,2</b>
<b>Durata di percezione delle prestazioni (in mesi)</b>	<b>39</b>	<b>58</b>	<b>60</b>	<b>41</b>	<b>56</b>
<b>Caratteristiche sociodemografiche (in %)</b>					
Unità assistita					
Dossier di persone sole	75,6	76,9	76,2	74,0	77,0
Famiglie monoparentali	7,8	8,2	9,2	5,5	6,2
Coppie con figli	5,3	6,8	6,9	8,1	7,0
Coppie senza figli	11,3	8,2	8,5	12,4	9,8
Stato civile					
Celibi/nubili	19,0	23,0	23,6	16,9	20,9
Sposati/e	41,9	37,2	37,6	44,6	38,9
Vedovi/e	1,4	1,4	1,2	2,3	2,2
Divorziati/e	37,7	38,5	38,5	36,1	38,1
Nazionalità					
Svizzeri	59,6	60,5	61,2	58,7	56,9
Stranieri	40,4	39,5	38,8	41,3	43,1
Sesso					
Uomini	52,7	52,6	53,6	56,2	55,1
Donne	47,3	47,4	47,4	43,8	44,9
Formazione					
Senza formazione professionale	44,4	41,4	40,7	43,0	42,4
Formazione professionale, liceo	49,7	53,7	54,4	48,3	48,3
Università, formazione professionale superiore	5,8	4,9	4,9	8,7	9,3

Fonte: UST, Statistica dei beneficiari dell'aiuto sociale

leggera maggioranza (53,6%). Molti beneficiari di questa fascia di età dispongono di una formazione di grado secondario (54,4%) o terziario (4,9%). Rispetto alla fascia di età delle persone assistite 18–35enni, in cui solo il 51,6% ha concluso una formazione post-obbligatoria, questa fascia di età vanta quindi un livello di formazione più elevato.

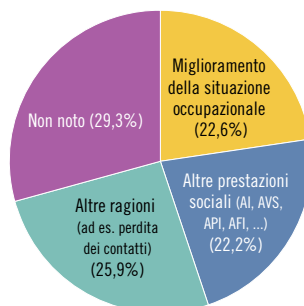
Nel 2011 i beneficiari ultracinquantenni presentavano caratteristiche sociodemografiche molto simili. La parte di coniugati risultava più importante, ma una diminuzione delle coppie sposate viene rilevata anche tra la popolazione residente<sup>7</sup>. Si osserva inoltre una diminuzione tra le coppie senza figli, mentre sono aumentati moderatamente i dossier di aiuto sociale composti da una singola persona così come quelli di persone adulte con figli (famiglie monoparentali o coppie con figli). Infine si può constatare come la parte di beneficiari senza un diploma di formazione post-obbligatoria sia diminuito nel tempo, seppur vada considerato che un andamento analogo si osserva tra la popolazione residente<sup>8</sup> [T. 1].

### Chiuso più di un quarto dei dossier di aiuto sociale

Dei 6.459 dossier nel quadro dei quali sono state versate prestazioni di assistenza nel 2018, è stato possibile chiuderne 1.701, ossia più di un quarto. La cosiddetta quota di uscita<sup>9</sup> (dall'assistenza) è infatti del 26,3%. Lasciare l'assisten-

## F. 6

## Motivi di chiusura dei dossier, in Ticino, nel 2018



Fonte: UST, Statistica dei beneficiari dell'aiuto sociale

za risulta però leggermente meno probabile nel Canton Ticino rispetto alla media della Svizzera, in cui nel 2017 ha potuto essere chiuso il 27,9% dei dossier con prestazioni. I fattori che portano all'uscita dall'assistenza sono il miglioramento della situazione occupazionale e la nascita del diritto a una rendita AVS o AI o a un'altra prestazione legata al bisogno, come l'assegno di prima infanzia o le prestazioni complementari all'AVS/AI. Quasi la metà dei dossier ha potuto essere chiusa per una di queste ragioni. Per la restante metà dei dossier, il motivo per cui le prestazioni finanziarie non sono più state versate è meno chiaro: i contatti tra la persona beneficiaria e il servizio sociale stesso sono stati interrotti oppure la ragione non è statisticamente nota [F. 6].

<sup>7</sup> Si veda Ufficio federale di statistica (2020c).

<sup>8</sup> Si veda Ufficio federale di statistica (2014) e Ufficio federale di statistica (2020a).

<sup>9</sup> La quota di uscita indica la parte di tutti i dossier di aiuto sociale con prestazioni di assistenza di un determinato anno che hanno potuto essere chiusi, e descrive così la probabilità di uscita dall'aiuto sociale. Si considerano dossier chiusi tutti i dossier di aiuto sociale che non hanno più ricevuto prestazioni di assistenza in seguito a un miglioramento della situazione occupazionale, al versamento di prestazioni sociali anticipate all'aiuto sociale o per altre circostanze. Un dossier è considerato chiuso se non viene più versata alcuna prestazione finanziaria per una durata di sei mesi. Per identificare le chiusure di dossier di aiuto sociale in un determinato anno civile bisogna tenere conto anche dei dati dell'anno successivo. Al momento della stesura del rapporto i dati più recenti per il Cantone Ticino erano relativi al 2019, mentre per la Svizzera al 2018. La quota di uscita si riferisce quindi al 2018 per i risultati cantonali e al 2017 per quelli nazionali.

### Riquadro 1 – La fascia di età dei 18–35enni

Mentre in Svizzera la quota di aiuto sociale di questa fascia di età è rimasta piuttosto stabile, nel Cantone è proprio fra i 18–35enni che se ne osserva l'aumento più importante, da 2,6% nel 2011 a 3,8% nel 2019 (+42,8%). Anche in termini effettivi si registra un aumento dei giovani in assistenza dal 2011 (+45,3%).

Essi sono per la maggioranza uomini (52,9%), di nazionalità svizzera (69,0%), sostenuti singolarmente nel quadro di un dossier di aiuto sociale (79,0%). L'84,8% dei giovani che ricorrono a prestazioni di assistenza sono infatti celibi o nubili. Per questa fascia di età è inoltre più raro aver ottenuto un diploma di formazione secondaria o terziaria (51,6%) rispetto ai beneficiari di più di 35 anni (36–49 anni 59,5%, 50–64 anni 59,3%) o rispetto alla stessa fascia di età tra la popolazione residente permanente 85,3%<sup>10</sup> [T. 2].

La descrizione delle caratteristiche sociodemografiche di questo gruppo di persone non sottintende un fenomeno di causa-effetto ad esempio tra alcuni fattori oggettivi e il ricorso all'aiuto sociale. Come riscontrato nelle analisi di Marcionetti, Calvo e Casabianca (2017), il rischio di ricorrere fin da giovani a prestazioni assistenziali dipende da diversi aspetti. Tra questi figura il percorso formativo ma anche la traiettoria di vita marcata da più o meno difficoltà familiari ed esperienze problematiche o traumatiche vissute durante la scuola dell'obbligo. Analisi sulla disoccupazione effettuate da Brughelli e Gonzalez (2014) evidenziano anche come, a partire dalla revisione della LADI (legge sull'assicurazione contro la disoccupazione), una parte più importante di giovani ha esaurito il diritto alle indennità di disoccupazione senza però aver trovato un impiego. Lo stesso articolo sottolinea quanto i giovani siano più soggetti a condizioni lavorative precarie, come ad esempio contratti di lavoro a durata determinata, e quanto un (re)inserimento sul mercato del lavoro risulti più difficoltoso in assenza di una specializzazione professionale o di esperienza lavorativa. La quota di aiuto sociale dimostra quanto, a confronto nazionale, il rischio di dover ricorrere a prestazioni di assistenza sia particolarmente elevato per i giovani ticinesi.

#### T. 2

Beneficiari tra i 18 e i 35 anni, secondo alcune caratteristiche sociodemografiche, in Ticino e in Svizzera, 2011-2019

	Ticino			Svizzera	
	2011	2018	2019	2011	2018
<b>Effettivi</b>	<b>1.770</b>	<b>2.627</b>	<b>2.572</b>	<b>66.929</b>	<b>72.650</b>
<b>Quota di aiuto sociale (in %)</b>	<b>2,6</b>	<b>3,9</b>	<b>3,8</b>	<b>3,6</b>	<b>3,7</b>
<b>Durata di percezione delle prestazioni (in mesi)</b>	<b>21</b>	<b>29</b>	<b>29</b>	<b>23</b>	<b>26</b>
<b>Caratteristiche sociodemografiche (in %)</b>					
Unità assistita					
Dossier di persone sole	76,5	77,4	79,0	68,1	72,4
Famiglie monoparentali	16,0	14,1	12,9	21,4	19,0
Coppie con figli	4,7	7,0	6,4	8,4	6,9
Coppie senza figli	2,9	1,5	1,8	2,0	1,7
Stato civile					
Celibi/nubili	78,0	82,5	84,8	66,2	73,7
Sposati/e	17,3	14,8	12,7	27,7	21,8
Vedovi/e	0,3	0,1	0,0	0,2	0,1
Divorziati/e	4,4	2,6	2,4	6,0	4,4
Nazionalità					
Svizzeri	60,5	68,1	69,0	55,5	57,0
Stranieri	39,5	31,9	31,0	44,5	43,0
Sesso					
Uomini	50,1	52,1	52,9	46,4	48,8
Donne	49,9	47,9	47,1	53,6	51,2
Formazione					
Senza formazione professionale	51,3	49,0	48,4	58,4	58,1
Formazione professionale, liceo	46,6	47,6	48,6	37,8	37,2
Università, formazione professionale superiore	2,1	3,4	3,0	3,8	4,7

Fonte: UST, Statistica dei beneficiari dell'aiuto sociale

L'aiuto sociale ha per obiettivo di sostenere le persone in stato di indigenza ma mira anche, nella misura del possibile, alla (re)integrazione professionale. Prendendo in considerazione solo i dossier chiusi in seguito a un miglioramento della situazione occupazionale, la quota di uscita

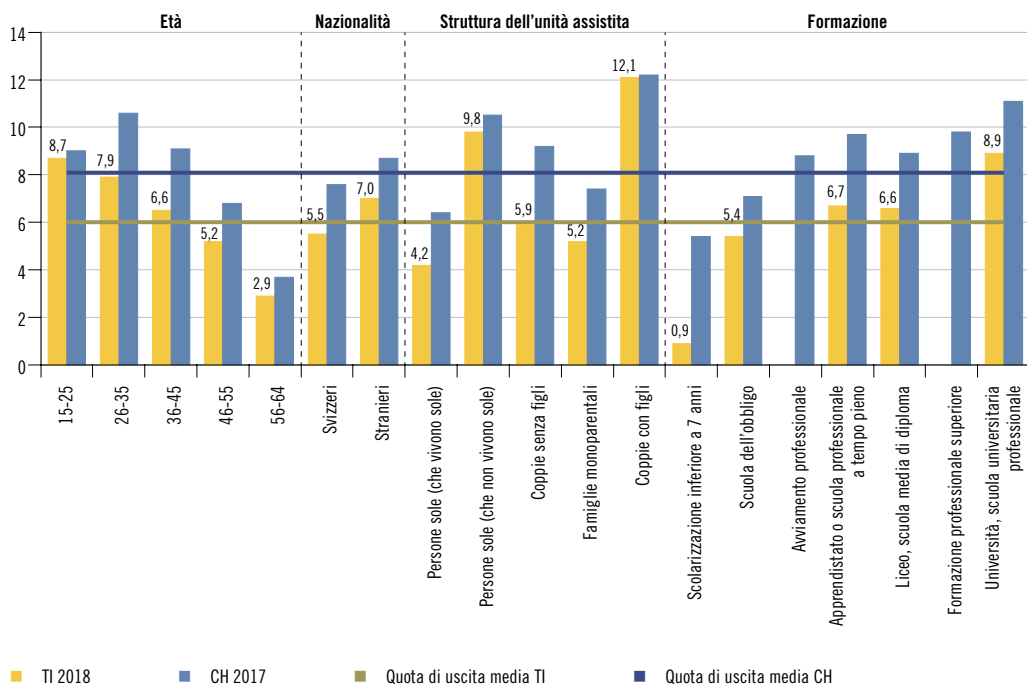
si attesta al 6,0%<sup>11</sup> (Svizzera 2017: 8,1%). In altre parole, una persona assistita o un nucleo familiare assistito su 17 circa riconquista l'indipendenza finanziaria coprendo il proprio fabbisogno tramite un reddito da lavoro.

<sup>10</sup> Dati: UST - Statistica della popolazione e delle economie domestiche (STATPOP)

<sup>11</sup> Per il calcolo di questa quota e per le analisi che seguono vengono presi in considerazione solo i dossier in cui il titolare ha tra i 15 e i 64 anni.

## F.7

Quota di uscita per un miglioramento della situazione occupazionale, in Ticino, nel 2018 e in Svizzera, nel 2017\*



\* Il numero di beneficiari dell'aiuto sociale che hanno concluso un avviamento professionale o una formazione professionale superiore è troppo basso per poter calcolare la quota di uscita a livello cantonale in modo attendibile. Si rinuncia quindi alla presentazione nel grafico di questi due risultati. Fonte: UST, Statistica dei beneficiari dell'aiuto sociale

A seconda della composizione dei dossier si rilevano nette differenze nella quota di uscita per un miglioramento della situazione occupazionale. Le fasce di età più giovani hanno più probabilità di lasciare l'assistenza grazie a un (re)inserimento sul mercato del lavoro. In particolare tra i 15–25enni può trattarsi di persone ancora in formazione che ottengono un impiego una volta diplomate. Con l'aumentare dell'età la probabilità di provvedere ai propri bisogni tramite il ritrovamento di un impiego o al miglioramento della propria condizione lavorativa (aumento di salario o di percentuale lavorativa) diminuisce, nonostante la formazione dei beneficiari dell'aiuto sociale più anziani risulti essere generalmente superiore rispetto a quella dei più giovani (F. 7).

Mentre tra persone di nazionalità svizzera o straniera la differenza nella probabilità di uscita dall'aiuto sociale a seguito di un miglioramento della situazione occupazionale è minima, la composizione dell'unità assistita<sup>12</sup> sembra avere un ruolo più importante. Chi non vive da solo (9,8%), o chi vive in coppia con (12,1%) o senza figli (5,9%) ha una più grande probabilità di (ri)trovare l'indipendenza finanziaria in quanto all'interno dell'economia domestica ci sono due adulti che possono potenzialmente percepire un reddito da lavoro. Le quote di uscita più basse si ritrovano invece tra le famiglie monoparentali (5,2%) e tra le persone che vivono da sole (4,2%).

In genere, più elevato è il livello di formazione e maggiore è la probabilità di uscire dall'aiuto sociale a seguito di un miglioramento

della situazione occupazionale. Tra i titolari di un dossier che hanno frequentato meno di sette anni di scuola (0,9%) o hanno concluso la scuola dell'obbligo (5,4%) senza proseguire gli studi si osservano le quote di uscita più basse, al di sotto della media ticinese del 6,0%. Aver concluso un apprendistato o una scuola professionale a tempo pieno aumenta sensibilmente le chances di trovare un impiego che permetta di ritrovare l'autonomia finanziaria (6,7%). Una quota di uscita dello stesso livello si osserva tra coloro che hanno ottenuto un diploma di istruzione secondaria conferito da un liceo o da una scuola media di diploma (6,6%). I diplomati di scuole universitarie presentano la quota di uscita più elevata (8,9%), che è però comparabile, a livello nazionale, alla probabilità di (ri)trovare un impiego per chi è in possesso di un diploma di un liceo o di una scuola media superiore. Infine è interessante notare che, in termini assoluti, le formazioni concluse dai titolari dei dossier sono soprattutto la scuola dell'obbligo, un apprendistato o una scuola professionale a tempo pieno. Ben l'84% dei titolari di un dossier di aiuto sociale è in possesso di un titolo di studio di questo tipo.

### In conclusione

I dati nazionali sull'aiuto sociale permettono di situare il Canton Ticino rispetto ai valori medi nazionali. Da questa prospettiva il Ticino risulta essere un Cantone con una quota di aiuto sociale inferiore alla media. A proteggere la popolazione ticinese in situazione di indigenza

<sup>12</sup> L'unità assistita corrisponde all'unità economica in base alla quale viene effettuato il calcolo per il versamento delle prestazioni (generalmente la persona singola, la coppia o la famiglia).





### **Riquadro 2 – La statistica dei beneficiari dell'aiuto sociale in breve**

La statistica dei beneficiari dell'aiuto sociale rileva ogni anno tutte le persone che hanno percepito prestazioni finanziarie di aiuto sociale almeno una volta nell'arco dell'anno civile. In particolare essa fornisce informazioni sul tipo di prestazione erogata, sulla durata del sostegno finanziario e sulla struttura sociodemografica delle persone e delle economie domestiche assistite. Con i dati del 2019 si dispone attualmente di quattordici anni di osservazioni.

I dati vengono rilevati sulla base dei dossier di aiuto sociale (unità assistite), che comprendono tutte le persone della stessa unità economica di conviventi che richiedono l'aiuto sociale. Solitamente le unità assistite sono composte da persone singole, coppie o famiglie.

Nel quadro della statistica dei beneficiari dell'aiuto sociale vengono rilevate anche varie prestazioni legate al bisogno a esso anteposte, come l'anticipo degli alimenti o gli assegni per genitori e di maternità, la cui concezione si differenzia da Cantone a Cantone. L'elenco dettagliato delle prestazioni sociali legate al bisogno è disponibile all'indirizzo: <https://www.sozialhilfeiws.bfs.admin.ch/ibs/start/StartView.xhtml>.

I risultati della statistica sono utilizzati anche nel quadro della perequazione finanziaria e della ripartizione dei compiti tra la Confederazione e i Cantoni (NPC).

Le pubblicazioni dell'Ufficio federale di statistica sul tema dell'aiuto sociale si trovano al seguente indirizzo: <https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/sicurezza-sociale/aiuto-sociale.html>.

dal ricorrere all'assistenza è in particolare il sistema di protezione sociale istituito dal Cantone. Le famiglie vengono sostenute in modo mirato tramite l'assegno di prima infanzia e l'assegno familiare integrativo, prestazioni inesistenti nella maggior parte degli altri cantoni e che sono presenti congiuntamente come in Ticino solo nel Canton Vaud. Un aumento della quota di aiuto sociale è stato registrato soprattutto tra il 2010 e il 2016, poi, a partire dal 2017, essa si è stabilizzata al 2,7%. La differenza tra la quota ticinese e quella a livello svizzero (3,2% nel 2018), a

vantaggio del Cantone italofono, si è così ridotta durante l'arco di tempo osservato.

Le persone di 50 anni o più sono identificate a livello nazionale come gruppo particolarmente vulnerabile: non solo la loro quota di aiuto sociale è in costante aumento dal 2011 ma si tratta della fascia di età in cui il numero di beneficiari si è accresciuto maggiormente (+44% fino al 2018 in Svizzera e +62% fino al 2019 in Ticino). Dalle analisi di cui sopra risulta che il numero di dossier di aiuto sociale aperti per questa fascia di età resta contenuto e piuttosto bilanciato rispetto

al numero di dossier chiusi. L'incremento del numero di beneficiari ultracinquantenni si spiega piuttosto con il fatto che persone assistite di età inferiore non ritrovino l'indipendenza finanziaria entro il compimento del 50esimo anno di età, entrando così a far parte del gruppo di persone osservato. Le analisi effettuate a livello nazionale presentano risultati analoghi e lasciano supporre che una marginalizzazione si verifichi ben prima del compimento dei 50 anni di età.

La situazione nel Canton Ticino si distingue per quel che riguarda la fascia di età dei 18-35enni, che hanno visto la loro quota di aiuto sociale aumentare fortemente dal 2011, a differenza di ciò che si è osservato in Svizzera, in cui la quota dei giovani adulti è tornata quasi al livello del 2011, dopo un aumento molto moderato tra il 2011 e il 2013. Il presente articolo non approfondisce le cause dell'evoluzione riscontrata in Ticino, che possono essere molteplici e complesse, ma intende sottolineare quanto il rischio di ricorrere a prestazioni di assistenza sia drasticamente aumentato per i giovani in Ticino nel corso degli ultimi anni.

Dalle analisi sull'uscita dall'aiuto sociale si evidenzia che più di un quarto dei dossier ha potuto essere chiuso nel 2018, cifra simile al risultato nazionale. Nel presente articolo si è approfondito in particolare l'aspetto di coloro che lasciano l'assistenza grazie al ritrovamento di un impiego o al miglioramento della propria situazione occupazionale, come l'ottenimento di un contratto di lavoro meno precario. In questo contesto la giovane età è identificata come un vantaggio. La quota di uscita dall'aiuto sociale per un miglioramento della situazione occupazionale è infatti più elevata tra i giovani e diminuisce con l'avanzare dell'età. Essa resta comunque relativamente bassa: anche tra i più giovani, meno di un dossier su 10 viene chiuso grazie alla copertura del fabbisogno tramite un reddito da lavoro. Altri fattori sono identificati come agevolanti per il ritrovamento dell'indipendenza finanziaria. Si tratta in particolare del fatto di condividere l'economia domestica con altri adulti e di aver ottenuto un diploma di grado secondario II o terziario.

## Bibliografia

Brughelli, M. e Gonzalez, O. (2014). Carenza di lavoro tra i giovani ticinesi. In *DATI*, 1, XIV. Giubiasco: Ustat. Disponibile in: [https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/2022dss\\_2014-1\\_1.pdf](https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/2022dss_2014-1_1.pdf) (accesso: 10 luglio 2020).

Gonzalez, O. e Origoni, P. (2017). Disoccupazione: informazioni per una corretta lettura dei dati. In: *DATI – Statistiche e società*, A. XVII, n.1, giugno 2017. Disponibile in: [https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/2324dss\\_2017-1\\_3.pdf](https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/2324dss_2017-1_3.pdf) (accesso: 10 agosto 2020).

Marcionetti, J.; Calvo, S. e Casabianca, E. (2017). *A 20 anni in assistenza. I percorsi di vita dei giovani ticinesi a beneficio di aiuti sociali*. Locarno: Centro innovazione e ricerca sui sistemi educativi.

Sartoris, E. (2006). Chi esce dall'assistenza? Le domande chiuse dal 2003 al 2006. In *DATI*, 1, VI, Giubiasco: Ustat. Disponibile in: [https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/1345dss\\_2006-4\\_10.pdf](https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/1345dss_2006-4_10.pdf) (accesso: 10 agosto 2020).

Sartoris, E. (2015). *Percorsi dei beneficiari di assistenza sociale. Analisi delle domande chiuse dal 2003 al 2014*. Bellinzona: Ustat. Documenti 5. Disponibile in: [https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/index.php?fuseaction=pubblicazioni.volume\\_dettaglio&idVolume=1641&anno=2015&idCollana=101](https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/index.php?fuseaction=pubblicazioni.volume_dettaglio&idVolume=1641&anno=2015&idCollana=101) (accesso: 10 agosto 2020).

Stephani, E.; Grignola Mammoli, S. (2014). L'assistenza sociale, tra lavoro ed esclusione. Un'analisi per qualificare oltre che quantificare. In *DATI*, 2, XIV. Disponibile in: [https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/2042dss\\_2014-2\\_2.pdf](https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/2042dss_2014-2_2.pdf) (accesso: 10 agosto 2020).

Ufficio federale di statistica (2014). *Portraits des cantons 2014*: <https://www.bfs.admin.ch/bfs/fr/home/statistiques/statistique-regions/portraits-regionaux-chiffres-cles/cantons/tessin.html> (accesso 11 settembre 2020)

Ufficio federale di statistica (2016). *Les 10 ans de la statistique suisse de l'aide sociale*. Neuchâtel: UST. Disponibile in: <https://www.bfs.admin.ch/bfs/fr/home/statistiques/catalogues-banques-donnees/publications.assetdetail.350512.html> (accesso: 10 luglio 2020).

Ufficio federale di statistica (2018). *Quota di aiuto sociale invariata al 3,3%*. Neuchâtel: UST. Disponibile in: <https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/cataloghi-banche-dati/pubblicazioni.assetdetail.6546151.html> (accesso: 10 luglio 2020).

Ufficio federale di statistica (2019a). *La quota di aiuto sociale è scesa al 3,2%*. Neuchâtel: UST. Disponibile in: <https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/sicurezza-sociale/aiuto-sociale/beneficiari-aiuto-sociale/aiuto-sociale-finanziario.assetdetail.11487008.html> (accesso: 10 luglio 2020).

Ufficio federale di statistica (2020a). *Scelta di indicatori nel raffronto regionale, 2020 (Cantoni)*: <https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/statistica-regioni/ritratti-regionali-cifre-chiave/cantoni.assetdetail.11587768.html> (accesso: 11 settembre 2020).

Ufficio federale di statistica (2020b). *Grandes régions: Taux de chômage au sens du BIT selon le sexe*: <https://www.bfs.admin.ch/bfs/fr/home/statistiques/travail-remuneration/enquetes/empa/publications-resultats.assetdetail.13227557.html> (accesso: 11 settembre 2020)

Ufficio federale di statistica (2020c). *Struttura della popolazione residente permanente per Cantone, 1999-2019*: <https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/popolazione/effettivo-evoluzione/eta-stato-civile-nazionale.assetdetail.13707207.html> (accesso 11 settembre 2020)